

BASSI CALCOLI ED INDEGNI INTERESSI INTRALCIANO IL CORSO DELLA «GIUSTIZIA»

# «Vogliamo subito il processo non dopo i nostri funerali»

Gargamelli, Valpreda, Mander, Borghese marciscono in galera mentre gli assassini i loro complici gli organizzatori degli attentati dinamitardi e del colpo di Stato, come Ventura e Borghese sono liberi e protetti e si godono i milioni estorti ai mandanti, agli industriali fascisti

## Un telegramma

Una cella di Regina Coeli adibita ad infermeria al terzo piano, sopra le cucine, arroventata dall'implacabile sole estivo. Non si respira, il filo d'aria che penetra nell'interno dalla strozzata fessura della «bocca di lupo» è pestilenziale, saturo dei vapori puzzolenti delle sottostanti cucine.

Qui dentro cerca disperatamente di sopravvivere il giovane anarchico Roberto Gargamelli che dal dicembre del 1969 lotta ogni giorno, respiro dopo respiro per strappare alla poca aria che lo circonda affannosamente un po' d'ossigeno che gli

consenta di superare i continui attacchi del male che lo perseguita. Asma bronchiale dovuta forse ad un fattore allergico. Avrebbe bisogno di molte cure, di particolari riguardi e soprattutto di un ambiente sano, aperto, arieggiato. Invece in quella topaia, in quella specie d'inferno rovente, le sue condizioni non possono che peggiorare.

Non ci ha sorpreso, sapendo tutto questo, un suo telegramma, tragico nella sua brevità: «*Mi sento molto male*».

Roberto sa che possiamo fare ben poco per lui, sa che un trasferimento non lo getterebbe che in

un'altra cella come quella se non peggiore e lo allontanerebbe da compagni che ora gli sono di conforto e più di quel che ha ricevuto in risposta, un telegramma, non aspettava. Ma questo non ci tranquillizza affatto, la constatazione della nostra impotenza accresce la nostra rabbia, il nostro odio per un sistema infame, inumano che non cessa di soffocare, strangolare tante giovani vite innocenti pur di non ammettere mai, in nessun caso, di aver sbagliato, pur di non rinunciare neanche per un momento, ad esercitare un potere cieco, dispotico, sulle sue vittime.

## Una lettera

Circa sei mesi or sono leggendo una lettera di Valpreda che recava in calce anche poche righe di Gargamelli, ci colpì una frase: «*Vogliamo subito il processo, non dopo i nostri funerali*». Il telegramma di Gargamelli ci ha fatto ricordare quella lettera ed ha dato un senso di più ampia e drammatica attualità a quell'appello che allora, credendo prossimo il processo, ritenemmo — sbagliando — che non fosse utile rendere pubblico.

Non si dimentichi che la chiusura dell'inchiesta, annunciata in un primo momento per il giugno 1970, fu rinviata più volte, sempre inutilmente per rattoppare le falle della traballante accusa per protrarsi fino al giugno di quest'anno. Di conseguenza il processo veniva di volta in volta previsto,

prima per l'autunno del '70, poi per la primavera del '71, successivamente per l'autunno del '71 ed ora si parla del febbraio e qualcuno addirittura lo prevede per la fine del secondo trimestre del 1972.

L'uomo della strada ri-

tiene che la lentezza della giustizia sia dovuta in gran parte all'esigenza di espletare lunghe e laboriose indagini per l'accertamento della verità e ciò anche nell'interesse dell'indiziato. Ma la realtà è ben diversa e non c'è stato procedimento penale di una certa importanza in cui siano stati direttamente od indirettamente im-